

REGOLAMENTO CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO. BOZZA IN VIA DI SPERIMENTAZIONE- MARZO 2018

Aggiornato a marzo 2018

REGOLAMENTO del CONSIGLIO PASTORALE UNITARIO Bozza in via di sperimentazione – Marzo 2018

[Scarica il documento in formato word](#)

Costituzione e compiti

1. Nelle parrocchie della diocesi di Vicenza, la costituzione e il funzionamento del Consiglio pastorale Unitario (CPU) è ancora in via di sperimentazione e non è regolato dalle disposizioni generali del Codice di Diritto Canonico. Ci si affida agli orientamenti e alle indicazioni pastorali maturate nel cammino della chiesa diocesana:

- "Laici e ministeri ecclesiali", n. 21: "Possono essere molti utili alcuni momenti nei quali le diverse componenti della comunità (preti, religiose, laici...) vivono insieme qualche esperienza formativa..."
- "Laici e ministeri ecclesiali", n. 37;
- "Unità pastorali in cammino", pp. 47-49, n. 10);
- Orientamenti circa le unità pastorali "Spezzò i peni e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro", orientamento 16, pag. 36 (14 gennaio 2018).

Il presente regolamento è stato elaborato in attuazione delle linee citate sopra, e va ritenuto vincolante per tutte le parrocchie, anche se con gli adattamenti resi necessari dalla grande diversità delle situazioni locali.

2. Il CPU è un gruppo di fedeli (presbiteri, laici e consecrati) che, in rappresentanza e a servizio dell'unità pastorale, oltre che della rispettiva comunità parrocchiale, cerca di attuare la missione della Chiesa, comunità di fede, di culto, e di carità. Esso è un'espressione significativa della ministerialità nella chiesa, e costituisce il segno e lo strumento privilegiato per manifestare e vivere la comunione e la coresponsabilità all'interno dell'unità pastorale, fra presbiteri, religiosi, laici, e fra i vari gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali. La comunione ecclesiale comunque è autentica e rende possibile la missione del popolo di Dio nel mondo, quando si configura come "comunione aperta", e cioè quando le parrocchie rifiutano ogni chiusura e si aprono alla condivisione e alla collaborazione reciproca, in una visione d'insieme a vari livelli (unità pastorali (u.p.), vicariato, chiesa diocesana e universale).

3. A partire dal primato alle persone e non all'organizzazione, la vitalità comunitaria del CPU esige che tra i membri si sviluppi un clima relazionale positivo, in grado di favorire l'attitudine all'ascolto reciproco e alla ricomposizione paziente delle inevitabili tensioni. Vanno quindi promosse periodicamente alcune occasioni di incontro, nelle quali i membri del CPU non siano soltanto assorbiti dai problemi, ma possano condividere fraternamente l'esperienza di fede e di vita.

4. Il CPU ha un carattere consultivo, perché le sue scelte (anche se espresse normalmente con una votazione) non possono dipendere esclusivamente dalla formazione di una maggioranza, ma devono configurarsi come il risultato di un discernimento compiuto insieme, alla luce dello Spirito e con il contributo proprio di ogni persona e di ogni ministero ecclesiale (v. il successivo n. 10). Per questo motivo, l'attività del CPU dovrà essere accompagnata e illuminata dalla preghiera e dall'ascolto della Parola di Dio.

In ogni caso le indicazioni del CPU, specialmente se espresse all'unanimità, sono moralmente vincolanti.

5. I compiti propri del CPU riguardano la programmazione e il coordinamento dell'attività pastorale dell'unità pastorale, al fine di promuovere la crescita della "cultura di comunione" (v. sopra, n. 2).

5.1. Spetta al CPU formulare il programma pastorale dell'unità pastorale, definendone gli obiettivi, le priorità, le attività, i mezzi da impiegare, e le modalità della verifica. Tale impegno di programmazione riconosce comunque sempre il primato dell'iniziativa di Dio, e quindi si configura come

- una lettura attenta, obbedienziale e responsabile del "segno dei tempi" che si rivelano nella vita concreta delle comunità, del territorio e del mondo (situazioni, problemi, attese...);
- una ricerca delle possibili risposte pastorali compiuta nell'orizzonte ecclesiale definito dalle reali esigenze delle comunità locali (segnalate anche dalle Assemblee parrocchiali, quando esse siano state convocate), dalle linee pastorali fissate dal Vescovo per tutta la diocesi, e dalle scelte maturate in vicariato.

Gli ambiti fondamentali della programmazione, da adattare alle diverse realtà locali, sono: l'evangelizzazione, la vita liturgico-sacramentale, la promozione della comunione ecclesiale e dei ministeri, il servizio e la condivisione verso i poveri, e il dialogo con il territorio.

5.2. In particolare è compito del CPU fissare i criteri e decidere le scelte di fondo circa l'amministrazione e l'uso dei beni e delle strutture delle parrocchie che la compongono, in spirito di povertà, di collaborazione e di condivisione. Spetta quindi al CPU approvare il bilancio delle amministrazioni parrocchiali

Quando il CPU affronta problemi di carattere amministrativo che interessano l'intera unità pastorale, siano invitati tutti i membri del CPAE.

5.3. Attraverso la valorizzazione delle competenze dei laici, il CPU offre un'attenzione continuativa ai problemi del territorio, con particolare riferimento alle situazioni di povertà e di emarginazione, per esprimere su di essi giudizi e orientamenti etici alla luce del Vangelo, e per articolare la programmazione pastorale in risposta alle situazioni reali. Il CPU potrà svolgere con maggior efficacia il dialogo con il territorio e le sue istituzioni civili (il mondo della scuola, del lavoro, dello sport, della salute, dell'immigrazione, del sociale e della politica). In particolari occasioni può diventare il porta-voce della zona pastorale.

5.4. La funzione di coordinamento del CPU si esprime anzitutto nell'individuazione delle linee programmatiche comuni, alle quali si ispireranno poi la progettazione e l'attività delle parrocchie e dei gruppi che svolgono servizi pastorali, e delle aggregazioni laicali ecclesiali, secondo l'identità e le modalità operative proprie di ciascuno. Il CPU si impegnerà pure nel favorire la conoscenza reciproca, il dialogo e la collaborazione fra i diversi soggetti comunitari operanti nelle parrocchie.

5.5. Secondo la periodicità definita dalla programmazione, il CPU verifica l'attuazione concreta delle scelte operate, ricercando le cause delle possibili difficoltà in funzione della progettazione successiva. Ogni anno, possibilmente in una giornata di preghiera e di studio, il CPU compie una verifica complessiva della vita dell'unità pastorale, in particolare di come vengono vissute la comunione e la corresponsabilità.

5.6. Non spetta al CPU l'attuazione delle scelte operate o di compiti formativi. La responsabilità di tale attuazione va affidata all'impegno della comunità, dei gruppi ministeriali, dei gruppi di servizio e delle aggregazioni ecclesiali in essa operanti.

6. Il CPU predisponde l'ordine del giorno dell'Assemblea unitaria, che verrà convocata almeno una volta all'anno per la presentazione e la verifica della programmazione pastorale.

Composizione

7. La composizione del CPU esprime concretamente il volto e la vita delle parrocchie che compongono l'unità pastorale. È quindi compito dello stesso CPU definire la propria consistenza (quanti rappresentanti per ogni singola parrocchia o invito libero a chi desidera partecipare) e la propria articolazione interna. Il CPU impegnandosi a garantire le più ampie opportunità possibili di partecipazione, è invitato a considerare attentamente il numero complessivo dei componenti passando da una preoccupazione di tipo rappresentativo (che "tutto" e "tutti" siano rappresentati) ad un'attenzione che la composizione promuova l'esercizio della corresponsabilità pastorale e il buon funzionamento dell'organismo stesso.

Allo scopo di seguito vengono indicati alcuni criteri.

7.1. Sono membri di diritto del CPU:

- il parroco e gli altri sacerdoti e diaconi che svolgono un servizio pastorale stabile nell'unità pastorale, su mandato del Vescovo;
- una rappresentanza dei religiosi e religiose operanti in parrocchia;
- i ministri laici ai quali sia stato formalmente conferito un "ministero istituito" o "di fatto" (v. Laici e ministeri ecclesiali, nn. 8/3°, 9/4°, 46);
- due membri del CPAE, eletti dai colleghi, per ciascuna parrocchia;
- rappresentanti del Comitato di gestione delle associazioni operanti nel territorio e legate all'unità pastorale, tra cui le scuole materne.

7.2 Una parte significativa dei membri del CPU è costituita da laici eletti in rappresentanza dei quattro ambiti pastorali che raccolgono al loro interno i vari e diversi soggetti della comunità parrocchiale, nei modi e nelle proporzioni indicati di seguito.

Si propone pertanto di organizzare la pastorale secondo quattro ambiti. A partire dalla propria specificità tutte le realtà pastorali dell'unità pastorale (persone, gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali che svolgono un compito, un servizio o esprimono una responsabilità) si collocheranno dentro un ambito preciso.

Ogni ambito esprimerà con elezione interna da ... a ... persone che saranno componenti del CPU.

Con questa modalità ci si aiuterà a superare la rappresentatività chiedendo agli eletti di saper esprimere una reale capacità di dialogo, comunione e competenza per e nel loro ambito. Essi dunque non rappresenteranno un gruppo ma una dimensione pastorale condivisa da più soggetti e contribuiranno a programmare e coordinare una pastorale di comunione.

I quattro ambiti pastorali sono.

- a) Ambito liturgico-sacramentale. Il primo ambito esprime la dimensione orante e celebrativa della Chiesa (la vita liturgica). In essa confluiscono i ministeri di quanti animano le celebrazioni e la preghiera della comunità.
- b) Ambito dell'annuncio, l'evangelizzazione e la catechesi. Il secondo ambito raccoglie la dimensione educativa della Chiesa (l'ascolto della Parola). Vi fanno parte coloro che si prodigano per la formazione nella comunità cristiana (catechesi); coloro che in molte maniere collaborano all'annuncio del Vangelo a quanti ancora non lo conoscono (missione); coloro che ricercano vie di dialogo e di comunione con i credenti di altre confessioni cristiane (ecumenismo) o altre religioni (dialogo interreligioso).

c) Ambito della carità e fraternità ecclesiale. Il terzo ambito manifesta la dimensione caritativa e fraterna della vita cristiana. Comprende tutte le forme con le quali la comunità si prende cura dei più piccoli e dei poveri, per sostenerli nelle loro necessità e per renderli protagonisti e responsabili della propria liberazione.

d) Ambito sociale e culturale. Si tratta di un aspetto spesso trascurato dalle nostre comunità, più preoccupate di gestire l'esistente che di essere presenti negli «areopaghi» della vita sociale. Ad essa vanno ricondotti quanti vivono la testimonianza credente nei diversi ambienti di vita e collaborano, assieme a tutti gli uomini di buona volontà, all'edificazione di una società più umana, fraterna e solidale.

Va infine assicurata la presenza nel CPU di un numero adeguato di membri eletti di ciascuna comunità parrocchiale, in un apposito contesto assembleare (es. alla fine delle messe di una particolare domenica, con l'opportuno preavviso). A tale scopo il CPU ascolterà e terrà presenti anche persone e realtà ecclesiali che pur essendo in sé significative non riescono normalmente ad avere voce e riconoscimento nell'unità pastorale, come ad esempio gli immigrati cattolici.

7.3 A seconda dell'opportunità, il parroco potrà nominare non più di tre membri del CPU, con la prevalente preoccupazione di integrare il CPU con alcune presenze significative che non siano state promosse dai diversi passaggi elettivi.

8. Nella elezione dai rappresentanti si osservino sostanzialmente le prescrizioni del Codice di Diritto Canonico (v. cann. 119, 164-179) e della Diocesi:

- Sono elettori ed eleggibili i fedeli di ambo i sessi, che hanno domicilio o quasi domicilio in parrocchia, hanno ricevuto tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno compiuto 16 anni al momento delle elezioni, e non ne sono impediti a norma del CIC.

- Di norma non è rieleggibile al CPU chi già ne abbia fatto parte per due mandati di seguito. Eventuali eccezioni (dovute a cause oggettive, quali ad esempio la momentanea difficoltà del ricambio ecc.) vanno valutate dal CPU uscente.

- I candidati o i membri del CPU che intendono continuare o iniziare un'attività politica, valutino con attenzione (anche per trarne le opportune conseguenze) l'indicazione del Sinodo secondo la quale "particolare attenzione deve essere osservata prima di sommare incarichi pubblici e incarichi di responsabilità ecclesiale, per non implicare la comunità in scelte inevitabilmente opinabili" (n.135).

- è comunque importante che chi accetta di candidarsi al CPU sia informato circa il servizio che gli viene richiesto, e sia consapevole del fatto che esso esige persone mature nella fede, capaci di dialogo e di partecipazione assidua.

9. Le elezioni per la designazione dei membri del CPU (con l'indicazione dei tempi e degli adempimenti necessari) sono indette con adeguato anticipo prima della scadenza del mandato del CPP in carica. Il percorso necessario al rinnovo del CPU infatti non va considerato come una scadenza burocratica, ma rappresenta un'occasione propizia per rimotivare la partecipazione ecclesiale.

Sarà importante preparare con cura sia l'elezione a suffragio universale sia quella all'interno degli ambiti pastorali che dovranno incontrarsi e mettere a tema il senso della loro nuova organizzazione e le capacità richieste ai rappresentanti che verranno eletti.

Organismi

10. Presidente del CPU è il presbitero moderatore. Il suo ruolo di presidenza "non è l'esercizio di un potere decisionale, ma il servizio del discernimento che, in forza del ministero apostolico, garantisce la fedeltà delle scelte (maturate insieme) al progetto di Dio (ricercato insieme)" ("Laici e ministeri ecclesiali", n. 23).

11. Una Segreteria, composta dal Moderatore e dal Segretario del CPU, e da 2/3 persone elette dal CPU, collabora con il presbitero-Presidente nel preparare il calendario delle riunioni e l'ordine del giorno dei singoli incontri.

Il presidente può avvalersi dell'aiuto della Segreteria per affrontare temi e casi di particolare urgenza, senza che ciò conduca a sminuire il ruolo del CPU.

12. La Segreteria nomina tra i membri del CPU un Moderatore laico, con il compito di guidare le riunioni consiliari (in accordo con il Presidente), promuovendo e armonizzando la partecipazione di ogni membro, e favorendo la maturazione di soluzioni condivise.

13. La Segreteria nomina anche il Segretario del CPU, che diviene così membro effettivo della Segreteria stessa. Il Segretario verbalizza i lavori del CPU, provvede a inviare le convocazioni delle riunioni, tiene in ordine l'archivio, si incarica di rendere noto a tutta la comunità parrocchiale l'ordine del giorno delle riunioni, il lavoro svolto e le scelte operate, nelle forme che risulteranno convenienti (nel foglio parrocchiale, con un comunicato affisso alle porte della chiesa...).

14. Nelle parrocchie in cui viene istituito il gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria (cfr. "Laici e ministeri ecclesiali", n. 46), i laici componenti tale gruppo fanno parte di diritto del CPU, e il coordinatore del gruppo svolge la funzione di moderatore del CPU, in accordo con il presbitero presidente.

Per quanto riguarda il rapporto fra i Gruppi Ministeriali e il Consiglio pastorale unitario, va ricordato che il CPU rimane di per sé il primo e fondamentale segno e strumento della comunione e della corresponsabilità nella parrocchia, per cui è suo compito programmare la vita della parrocchia nei diversi aspetti. È invece compito proprio dei Gruppi Ministeriali animare e promuovere operativamente la vita comunitaria, esercitando una funzione propositiva nei confronti del CPU, e ricevendone gli orientamenti programmatici per un cammino condiviso.

15. Lo studio di particolari problemi o di singole iniziative può essere affidato ad un gruppo di lavoro comprendente anche persone esterne al CPU, coinvolgendo in primo luogo i gruppi ecclesiali impegnati in quel particolare aspetto della vita ecclesiale.

16. Il CPU è convocato dal Presidente possibilmente con ritmo bimestrale, secondo un calendario prefissato, e ogniqualvolta il Presidente lo ritenga necessario. La convocazione può essere richiesta anche da un quinto dei membri. Le riunioni sono valide se è presente almeno la maggioranza dei membri.

17. Oggetto della trattazione sono soltanto gli argomenti previsti nell'ordine del giorno predisposto dalla Segreteria. Singoli o gruppi possono presentare alla Segreteria la proposta di argomenti da inserire nell'ordine del giorno.

18. In apertura di riunione viene data lettura del verbale della riunione precedente. I consiglieri possono chiedere rettifiche e chiarimenti, dopo di che il verbale viene approvato per alzata di mano.

Ogni argomento viene presentato dal relatore incaricato. Esaurita la discussione, i consiglieri passano alla votazione su chiari quesiti attinenti l'argomento e formulati dal moderatore.

La maggioranza richiesta per la votazione è quella semplice, e gli assenti giustificati non vengono computati per la definizione del quorum necessario. È facoltà del Presidente chiedere la votazione con maggioranza qualificata (due terzi) al fine di salvaguardare la comunione operativa. La votazione ha luogo per alzata di mano. Solo le votazioni riguardanti le persone avvengono per scrutinio segreto.

19. In linea generale le riunioni del CPU sono aperte a tutti i fedeli, che volessero partecipare, ma senza diritto di intervento. In casi particolari il Presidente, sentito il parere della Segreteria, può chiedere che il dibattito si svolga a porte chiuse.

20. Il CPU si rinnova ogni quattro anni. I membri che fanno parte del CPU a motivo dell'ufficio, decadono se lasciano quell'ufficio e vengono sostituiti da coloro che subentrano al loro posto. Chi rinuncia o è impossibilitato a continuare nell'incarico, viene sostituito su designazione di coloro che rappresentava.

21. In talune occasioni, può rendersi utile convocare i rappresentanti di una parrocchia, per risolvere questioni locali. Tale procedura può aiutare soprattutto nell'attuazione delle scelte unitarie, e non va usata in modo abituale, per non sovrapporre le responsabilità e per evitare l'accumulo dei compiti e delle riunioni.

22. La condivisione pastorale stabile e organica che si sviluppa nelle unità pastorali, deve diventare progressivamente anche condivisione delle risorse e dei beni materiali. Perciò in analogia con quanto stabilito dal Sinodo circa i rapporti fra CPU e CPAE e nel rispetto delle competenze dei singoli CPAE, almeno una volta all'anno va tenuto un incontro fra il consiglio unitario dell'unità pastorale e due rappresentanti per ciascun CPAE delle parrocchie aggregate, allo scopo di

- definire insieme il contributo (economico, di ambienti ecc.) che ciascuna parrocchia, in base alla sua consistenza e alle sue possibilità, deve assicurare per lo svolgimento delle attività comuni;

- valutare i modi e la possibilità di rendere progressivamente stabile la prassi dello scambio di aiuti economici e strutturali tra parrocchie nell'unità pastorali, soprattutto quando una di esse si trovasse in reali difficoltà.

[Scarica il documento in formato word](#)

DIOCESI DI VICENZA - Curia Vescovile

Piazza Duomo n.10 - Vicenza, 36100

Telefono 0444 226300 (Centralino)

e-mail: diocesi@vicenza.chiesacattolica.it

[[Altri contatti](#)]

Sito internet - DIOCESI DI VICENZA online

Direttore responsabile: [Alessio Graziani](mailto:Alessio.Graziani)

E-mail: webmaster@vicenza.chiesacattolica.it

Registrazione al Tribunale di Vicenza n. 1.276 del 28 gennaio 2013

Copyright 2013 © Diocesi di Vicenza [[credits](#)]